

ALLEGATO 4

**Piano annuale
per
l'inclusività**



**ISTITUTO COMPRENSIVO "SAN LEONE IX"
SESSA AURUNCA
Via San Leo – 81037 SESSA AURUNCA (CE)**



Anch'io con Voi



A.S. 2016/2017

Premessa

Il concetto di BES si fonda su una visione globale della persona come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002). Nel 2002 l'OMS ha, infatti, elaborato uno strumento diagnostico definito ICF (*International Classification of Function of Disability and Health*), con lo scopo di descrivere e misurare il funzionamento di una persona, ovvero la sua condizione di salute attraverso un linguaggio condiviso. Il funzionamento di una persona va colto e compreso profondamente da diverse prospettive in cui ogni aspetto è interconnesso e reciprocamente causale. Quando i vari fattori (biologici, sociali, culturali) interagiscono in modo positivo è garantito il benessere del bambino/ragazzo; nel caso contrario potrebbero originarsi moltissime combinazioni di situazioni sfavorevoli al processo di apprendimento e alla partecipazione del soggetto alla vita sociale. Gli alunni con disabilità si trovano inseriti all'interno di un contesto sempre più variegato, dove la discriminante tradizionale patologia/normalità non rispecchia pienamente la complessa realtà delle nostre classi. L'identificazione degli alunni che manifestano difficoltà, non avviene solo sulla base di un eventuale certificazione, sebbene utile per una serie di benefici e tutele, perché rischierebbe di chiudere coloro che la possiedono in un contesto ristretto. Le istituzioni scolastiche hanno la responsabilità di attuare le strategie d'intervento che possano cogliere l'eterogeneità dei bisogni per individualizzare i diversi percorsi di apprendimento di ogni alunno. Tale visione prende in considerazione la possibilità che ogni persona, nel corso della propria vita, possa esprimere bisogni, disagi o "disabilità", anche temporanei, che necessitino di una presa in carico flessibile, integrata e dinamica. Vi è, quindi, il desiderio di garantire la piena partecipazione alla vita scolastica a tutti i soggetti, oltre che di fornire una cornice entro cui gli alunni possano essere valorizzati e forniti di uguali opportunità a scuola. Il **Bisogno Educativo Speciale** non deve essere quindi considerato una diagnosi clinica, ma una dimensione pedagogico-didattica. L'estensione del diritto alla personalizzazione dei percorsi formativi e di valutazione anche ad alunni non compresi prima nella legge 104/92 e poi nella Legge 170/2010, è una scelta importante che favorisce politiche scolastiche più eque ed inclusive: alunni che prima non erano individuati come portatori di bisogni e tutelati in questo senso, ora lo possono essere. L'estensione del diritto alla personalizzazione consente di "creare" di fatto una scuola pienamente inclusiva (full inclusion), che, implementando la tradizione italiana dell'integrazione scolastica e partendo da situazioni di disabilità, ha esteso la tutela agli alunni con DSA e a quelli con altre condizioni di svantaggio. Le recenti disposizioni ministeriali sostengono e valorizzano il ruolo pedagogico e didattico del team docenti e del consiglio di classe nell'individuazione dell'alunno come alunno con BES; inoltre ai docenti non è richiesto di fare diagnosi, ovviamente, ma di riconoscere una situazione di problematicità. Sempre il Ministero riconosce agli insegnanti la possibilità di individuare l'alunno con BES sulla base di "ben fondate considerazioni pedagogiche e didattiche" consentendo alla scuola di riappropriarsi di un ruolo che le si addice. Il Gruppo di Lavoro per l'inclusione infine può aggiungere altro valore prezioso alle varie proposte di progettazione di classe con PEI e PDP.

La **Direttiva** del 27 dicembre 2012 **Strumenti di Intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazioni territoriali per l'inclusione scolastica** definisce la strategia inclusiva finalizzata a promuovere il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in difficoltà. Il BES è "*qualsiasi difficoltà evolutiva, in ambito educativo ed apprenditivo, espressa in un funzionamento problematico anche per il soggetto, in termini di danni, ostacolo o stigma sociale, indipendentemente dall'eziologia, e che necessita di educazione speciale individualizzata.*" Un BES è una difficoltà che, manifestandosi in età evolutiva, cioè nei primi diciotto anni di vita, si evidenzia negli ambiti di vita dell'educazione e dell'apprendimento, ostacolando le relazioni educative, lo sviluppo di competenze, gli apprendimenti scolastici e di vita quotidiana, oltre che la partecipazione alla vita sociale. Per poter valutare tale disagio è

fondamentale l'assunzione del punto di vista del soggetto, cioè calarsi nel suo mondo e cogliere quanto gli ostacoli all'espressione di sé siano da lui percepiti o quanto invece il problema sia solo vissuto da parte dell'ambiente circostante (insegnanti, gruppo dei pari, famiglia).

Per attuare una riflessione sulla reale situazione del bambino/ragazzo è necessario adottare **criteri** il più possibile **oggettivi**. Il **primo criterio** può essere quello di valutare il **danno** effettivamente vissuto dall'alunno e prodotto su altri rispetto al suo stato di benessere fisico, psicologico o relazionale: il gruppo dei pari risente del suo malessere? Il bambino si isola? Rinuncia ad esperienze didattiche o relazionali? Si autolesiona? Un **altro criterio** può essere quello di valutare la presenza di un reale **ostacolo** nel suo percorso di vita, cioè se la difficoltà vissuta lo condizionerà negli apprendimenti cognitivi, sociali, relazionali ed emotivi: il disagio blocca il bambino/ragazzo in una situazione stagnante? Non gli permette di proseguire nella didattica e nella fruizione delle diverse esperienze? Possiamo però incontrare una situazione in cui non sia dimostrabile un danno o un ostacolo relativamente al funzionamento apprenditivo-educativo del bambino/ragazzo. Occorre in questa situazione valutare la presenza di uno **stigma sociale**: il bambino/ragazzo sta peggiorando la sua immagine sociale? Appartiene a qualche categoria socialmente debole?

Fondamentale dunque potenziare la cultura dell'**inclusione** e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante. Una scuola che sappia rispondere adeguatamente a tutti i bisogni degli alunni, diventa una scuola veramente inclusiva in cui si eliminano le barriere all'apprendimento e alla partecipazione di ognuno.

Parte I – Analisi dei punti di forza e di criticità
C.M. 8/2013 rilevazione dei BES presenti nella scuola

PUNTI DI CRITICITÀ

1. Necessità di potenziare la formazione sull'uso di metodologie didattiche inclusive quali l'apprendimento cooperativo e collaborativo, con seminari in cui il docente apprenda concretamente le modalità con le quali relazionarsi empaticamente con il soggetto BES.
2. Mancanza di un incontro periodico tra il Consiglio di classe, o il suo coordinatore, ed il D.S. coadiuvato dal responsabile BES (F.S.), sull'evoluzione degli alunni con BES e sull'efficacia degli interventi didattici.
3. Mancanza di consapevolezza, da parte del docente, che il PDP è un documento flessibile e come tale può essere modificato nel corso dell'anno scolastico o anche eliminato, considerati i progressi che l'alunno con BES potrebbe aver raggiunto.
4. Uso del lavoro di gruppo per alunni con difficoltà simili, al fine di ottimizzare, tra le altre cose, il ruolo dell'insegnante di sostegno (laboratorio di inglese con l'uso di software, laboratorio di informatica con l'uso della LIM e dei software didattici più diffusi, acquisto e disponibilità di tecnologie a supporto della didattica BES.
5. Cultura diffusa dei software open source.

PUNTI DI FORZA

1. Uso delle TIC nella prassi didattica quotidiana in un congruo numero di discipline.
2. Disponibilità di nuove tecnologie inclusive.
3. Rilevante numero di laboratori.
4. Presenza di una banca dati relativa agli alunni con disabilità.
5. Spazi per attività di tipo laboratoriale.
6. Presenza di software specifico per DSA "Supermappe".

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
a) disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	24
➤ minorati vista	/
➤ minorati udito	1
➤ Psicofisici	23
b) disturbi evolutivi specifici	13
➤ DSA	1
➤ ADHD/DOP	/
➤ Borderline cognitivo	/
➤ Altro	12
c) svantaggio (indicare il disagio prevalente)	6
➤ Socio-economico	/
➤ Linguistico-culturale	5
➤ Disagio comportamentale/relazionale	1
➤ Altro	/
Totali	43
% su popolazione scolastica	5,4 %
N° PEI redatti dai GLHO	24
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	19
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	NO
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	NO
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI in alcuni casi
Funzioni strumentali / coordinamento		SI
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		SI
Docenti tutor/mentor		NO
Altro:		/
Altro:		/

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	/
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	NO
	Altro:	/
Altri docenti	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	NO
	Altro:	/

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	/
	Altro:	/

E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	NO				
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	/				
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SI				
	Altro:	/				
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SI				
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	SI				
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	NO				
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	NO				
	Progetti territoriali integrati	NO				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO				
	Rapporti con CTS / CTI	SI				
Altro:	/					
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	NO				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO				
	Progetti a livello di reti di scuole	NO				
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	NO				
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI				
	Didattica interculturale / italiano L2	NO				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	NO				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	NO				
Altro:						
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			X			
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;			X			
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;			X			

Valorizzazione delle risorse esistenti					X
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			X		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					X
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il c. a. e per il triennio 2016-2018

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

Rilevazioni BES presenti nella scuola; rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola; raccolta e coordinamento delle proposte formulate dal gruppo di lavoro GLI; elaborazione di una proposta di PAI (Piano Annuale per l'Inclusività) riferito a tutti gli alunni con BES; raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi; focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi; formulazione proposte di lavoro per GLI; elaborazione linee guida PAI dei BES; raccolta Piani di Lavoro (PEI e PDP) relative ai BES.

Consigli di classe/Team docenti: Individuazione casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative; rilevazione di tutte le certificazioni non DVA e non DSA; rilevazione alunni BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale; produzione di attenta verbalizzazione delle considerazioni psicopedagogiche e didattiche che inducono ad individuare come BES alunni non in possesso di certificazione; definizione di interventi didattico-educativi; individuazione strategie e metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli alunni con BES al contesto di apprendimento; definizione dei bisogni dell'alunno; progettazione e condivisione progetti personalizzati; individuazione e proposizione di risorse umane strumentali e ambientali per favorire i processi inclusivi; stesura e applicazione Piano di Lavoro (PEI e PDP); collaborazione scuola-famiglia- territorio; condivisione con insegnante di sostegno (se presente).

Docenti di sostegno/ Docenti Italiano L2: Partecipazione alla programmazione educativo-didattica; supporto al consiglio di classe/team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive; interventi sul piccolo gruppo con metodologie particolari in base alla conoscenza degli alunni; rilevazione casi BES; coordinamento stesura e applicazione Piano di Lavoro (PEI e PDP).

Assistente educatore: Collaborazione alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo; collaborazione alla continuità nei percorsi didattici.

Collegio Docenti: Su proposta del GLI delibera del PAI (mese di Giugno); esplicitazione nel POF di un concreto impegno programmatico per l'inclusione; esplicitazione di criteri e procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti; impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.

Strutturazione di percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Si prevedono per il triennio 2016-2018 modalità di formazione affidate alla partecipazione degli insegnanti, coinvolti non come semplici destinatari ma come professionisti che riflettono e attivano modalità didattiche efficaci orientate all'integrazione.

Interventi di formazione su:

- Metodologie didattiche e pedagogia inclusiva.
- Strumenti compensativi e dispensativi per l'inclusione.
- Nuove tecnologie per l'inclusione.
- Normativa a favore dell'inclusione.
- Valutazione autentica e strumenti.
- Strumenti di osservazione per l'individuazione dei bisogni.
- Monitoraggio della qualità dell'inclusione

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

La valutazione del Piano Annuale dell'Inclusione avverrà in itinere monitorando punti di forza e criticità, andando ad implementare le parti più deboli. Il GLI raccoglierà e documenterà gli interventi didattico-educativi, fornirà consulenza ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi, rileva i BES presenti nella scuola, monitorando e valutando il livello di inclusività della scuola, elabora la proposta di PAI riferito a tutti gli alunni con BES.

Il filo conduttore che guiderà l'azione della scuola sarà quello del diritto all'apprendimento di tutti gli alunni. L'esercizio di tale diritto comporta da parte dei docenti un particolare impegno in relazione agli stili educativi, al ripensamento della trasmissione-elaborazione dei saperi, ai metodi di lavoro, alle strategie di organizzazione delle attività in aula. Il tutto si traduce nel passaggio dalla scuola dell'insegnare alla scuola dell'apprendere che tiene insieme l'importanza dell'oggetto culturale e le ragioni del soggetto.

Per quanto riguarda la modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti i docenti tengono conto dei risultati raggiunti in relazione al punto di partenza e verificano quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti.

Relativamente ai percorsi personalizzati i Consigli di Classe concordano le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze, individuano modalità di verifica dei risultati raggiunti che prevedano anche prove assimilabili, se possibile, a quelle del percorso comune. Stabiliscono livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e la possibilità del passaggio alla classe successiva. **Per non disattendere gli obiettivi dell'apprendimento e dell'inclusione, è indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all'insegnante per le attività di sostegno, definiscono gli obiettivi di apprendimento sia per gli alunni con disabilità, sia per gli alunni BES in correlazione con quelli previsti per l'intera classe.**

La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo *in tempi*, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici.

Da menzionare la necessità che i docenti predispongano i documenti per lo studio o per i compiti a casa in formato elettronico, affinché essi possano risultare facilmente accessibili agli alunni che utilizzano ausili e computer per svolgere le proprie attività di apprendimento. A questo riguardo risulta utile una diffusa conoscenza delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica, anche in vista delle potenzialità aperte dal libro di testo in formato elettronico.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Diverse figure professionali collaborano all'interno dell'istituto: contitolarità dei docenti di sostegno con gli insegnanti di classe, assistenti educatori.

Gli insegnanti di sostegno promuovono attività individualizzate, con gruppi eterogenei di alunni, attività laboratoriali con gruppi.

Gli assistenti educatori promuovono interventi educativi in favore dell'alunno con disabilità, interventi che favoriscono l'autonomia, in classe o in altre sedi dell'istituto unitamente al docente in servizio in contemporanea.

Tutti i soggetti coinvolti si propongono di organizzare le azioni attraverso metodologie funzionali all'inclusione, al successo della persona anche attraverso:

- Attività laboratoriali
- Attività per piccolo gruppi
- Tutoring
- Peer education
- Attività individualizzata

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Rapporti con CTS di zona per attività di informazione e formazione; attività di collaborazione con servizi di zona; organizzazione degli interventi attraverso:

- Coordinamento dell'assistenza specialistica.
- Valorizzazione delle esperienze pregresse.
- Organizzazione di laboratori in piccoli gruppi assegnando ruoli e funzioni in base alle professionalità presenti nella scuola:
 - a) Laboratorio artistico
 - b) Laboratorio musicale
 - c) Laboratorio linguistico
 - d) Laboratorio di drammatizzazione
 - e) Laboratorio di cinematografia creativa (visione di film dibattito e produzione)

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La famiglia è corresponsabile del percorso da attuare all'interno dell'istituto, perciò viene coinvolta attivamente nelle attività per l'inclusività. La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione condivisa. Le comunicazioni riguarderanno in modo particolare la lettura condivisa delle difficoltà e la progettazione educativo-didattica del Consiglio di Classe per favorire il successo formativo dell'alunno. In accordo con le famiglie vengono individuate modalità e strategie specifiche adeguate alle effettive capacità del discente per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti nei piani di studio. Le famiglie saranno coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi anche attraverso:

- Condivisione delle scelte effettuate.
- Eventuale "focus group" per individuare bisogni e aspettative.
- Organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi e individuare azioni di miglioramento.
- Coinvolgimento nella redazione dei PDP.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

In base alle situazioni di disagio e sulle effettive capacità degli studenti con bisogni educativi speciali, viene elaborato un PDP (PEI nel caso di alunni con disabilità – BES1).

Nel PDP vengono individuati gli obiettivi specifici d'apprendimento, le strategie e le attività educativo/didattiche, le iniziative formative integrate tra istituzioni scolastiche e realtà socio/assistenziali o educative territoriali, le modalità di verifica e valutazione.

Per ogni soggetto si dovrà provvedere a costruire un percorso finalizzato a:

- Rispondere ai bisogni individuali.
- Monitorare la crescita della persona ed il successo delle azioni.
- Monitorare l'itero percorso.
- Favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità-identità.
- Costruire un dossier di sviluppo.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Ogni intervento sarà posto in essere partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nella scuola anche se, visto il numero e le diverse problematicità di cui i soggetti sono portatori nonché le proposte didattico-formative per l'inclusione, si ritiene necessaria la presenza di risorse aggiuntive per sostenere gli alunni in particolari difficoltà.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

L'eterogeneità dei soggetti con BES e la molteplicità di risposte possibili richiede l'articolazione di un progetto globale che valorizzi prioritariamente le risorse della comunità scolastica e definisca la richiesta di risorse aggiuntive per realizzare interventi precisi. Le proposte progettuali, per la metodologia che le contraddistingue e per le competenze specifiche che richiedono, necessitano di risorse aggiuntive e non completamente presenti nella scuola.

L'istituto necessita di:

- Assegnazione di docenti da utilizzare nella realizzazione dei progetti di inclusione e personalizzazione degli apprendimenti.
- Finanziamento di corsi di formazione sulla didattica inclusiva, in modo da ottimizzare gli interventi di ricaduta su tutti gli alunni.
- Incremento di risorse umane per favorire la promozione del successo formativo per alunni stranieri e per corsi di alfabetizzazione.
- Definizione di nuove intese con i servizi socio-sanitari.
- Costituzione di reti di scuole in tema di inclusività.
- Costituzioni di rapporti con CTS per consulenze e relazioni d'intesa.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

Notevole importanza viene data all'**accoglienza** per realizzare progetti di continuità che, in accordo con le famiglie ed insegnanti, facciano vivere con minore ansia agli alunni il passaggio fra i diversi ordini di scuola. Il PAI che si intende proporre trova il suo sfondo integratore nel concetto di **continuità**. Tale concetto si traduce nel sostenere l'alunno nella crescita personale e formativa.

Fondamentale risulta essere l'Orientamento inteso come processo funzionale per i ragazzi allo scopo di far acquisire competenze che li rendano capaci di fare scelte consapevoli dotandole di un senso di autoefficacia (empowerment) con conseguente percezione della propria capacità.

L'obiettivo prioritario che sostiene l'intera progettazione è permettere alle persone di **sviluppare un proprio progetto di vita futura**.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Punti salienti della nuova normativa

27 dicembre 2012: viene pubblicata la direttiva intitolata *Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*.

La direttiva ricapitola:

- i principi alla base dell'inclusione in Italia;
- il concetto di Bisogni Educativi Speciali, approfondendo il tema degli alunni:
 - a) con disturbi specifici;
 - b) con disturbo dell'attenzione e dell'iperattività;
 - c) con funzionamento cognitivo limite;
- le strategie d'intervento per gli alunni con BES;
- la formazione del personale;
- l'organizzazione territoriale per l'ottimale realizzazione dell'inclusione scolastica, con particolare riferimento ai Centri Territoriali di Supporto e all'équipe di docenti specializzati, curricolari e di sostegno.

6 marzo 2013: viene pubblicata la circolare ministeriale n. 8, che definisce l'operatività della direttiva del 27 dicembre 2012 e offre alle scuole uno strumento pratico di notevole importanza.

22 novembre 2013: esce la nota n. 2563 di chiarimenti su alcuni punti oscuri della direttiva del 27 dicembre 2012 e viene notevolmente ridimensionato il problema dell'individuazione dei nuovi BES e dei PDP, Piani Didattici Personalizzati, che sembrava avrebbero dovuto sommergere la scuola italiana.

In particolare la **Direttiva del 27 dicembre 2012** comprende tre grandi sotto-categorie:

1. la **disabilità**, certificata ai sensi dell'art. 3, commi 1 o 3 (gravità) della Legge 104/92, che dà titolo all'attribuzione dell'insegnante di sostegno;
2. i **disturbi evolutivi specifici** (secondo la Direttiva tali disturbi, se non vengono o possono non venir certificati ai sensi della legge 104/92, non danno diritto all'insegnante di sostegno): i DSA (con diagnosi ai sensi dell'art. 3 della Legge 170/2010) e gli altri quadri diagnostici, quali i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività, e il funzionamento intellettivo limite che viene considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico;
3. lo **svantaggio socio-economico, linguistico, culturale**: la Direttiva dispone che l'individuazione di tali tipologie di BES deve essere assunta dai Consigli di classe sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e, in particolare, la circolare n.8 del 6 marzo 2013 stabilisce sulla base di elementi oggettivi, come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali.

Punti salienti della normativa sulla diversabilità e BES

Legge 118/1971

La legge 118/1971 "Provvidenze a favore dei mutilati e invalidi civili", all'art. 28 *Provvedimenti per la frequenza scolastica*", dispone che l'istruzione dell'obbligo debba avvenire nelle classi normali della scuola pubblica.

In questo senso, la legge in questione supera il modello delle scuole speciali, prescrivendo l'*inserimento* degli alunni con disabilità, comunque su iniziativa della famiglia, nelle classi comuni. Per favorire questo inserimento dispone, inoltre, che agli alunni con disabilità vengano assicurati il trasporto, l'accesso agli edifici scolastici mediante il superamento delle barriere

architettoniche, l'assistenza durante gli orari scolastici degli alunni più gravi.

Legge 104/1992

La Legge del 5 febbraio 1992, n. 104 "Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" raccoglie e integra i precedenti interventi legislativi divenendo il punto di riferimento normativo dell'integrazione scolastica e sociale delle persone con disabilità. Il diritto soggettivo al pieno sviluppo del potenziale umano della persona con disabilità non può dunque essere limitato da ostacoli o impedimenti che possono essere rimossi per iniziativa dello Stato (Legislatore, Pubblici poteri, Amministrazione).

La Legge prevede una particolare attenzione, un atteggiamento di "cura educativa" nei confronti degli alunni con disabilità che si esplica in un percorso formativo individualizzato.

Il *Profilo Dinamico Funzionale* (PDF) e il *Piano Educativo Individualizzato* (PEI) sono, dunque, per la Legge i momenti concreti in cui si esercita il diritto all'istruzione e all'educazione dell'alunno con disabilità. Viene inoltre sottolineato il ruolo di con-titolarietà del docente di sostegno.

In particolare:

Definizione di handicap

Art. 3 - *È persona in situazione di handicap colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà d'apprendimento, di relazione o d'integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o d'emarginazione.*

Accertamenti dell'handicap

Art. 4 - *Gli accertamenti relativi alla minorazione, alle difficoltà, alla necessità dell'intervento assistenziale permanente e alla capacità individuale complessiva residua, di cui all'articolo 3, sono effettuate dalle unità sanitarie locali mediante le commissioni mediche di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1990, n° 295, che sono integrate da un operatore sociale e da un esperto nei casi da esaminare, in servizio presso le unità sanitarie locali.*

Ruolo dell'insegnante di sostegno

Art. 6 - *Gli insegnanti di sostegno assumono contitolarietà delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi docenti.*

Inserimento e integrazione sociale

Art. 8 - *L'inserimento e l'integrazione sociale della persona con disabilità si realizzano mediante: provvedimenti che rendano effettivi il diritto allo studio della persona in situazione di handicap, con particolare riferimento alle dotazioni didattiche e tecniche, ai programmi, a linguaggi specializzati, alle prove di valutazione e alla disponibilità di personale appositamente qualificato, docente o non docente.*

Diritto all'educazione e all'istruzione

Art. 12 commi 1-2-3

1. *All'alunno da 0 a 3 anni in situazione di handicap è garantito l'inserimento negli asili nido.*
2. *È garantito il diritto all'educazione e all'istruzione della persona con disabilità nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche d'ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie.*
3. *L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona in situazione di handicap nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione."*

DPR. 24 febbraio 1994

È un "Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alcuni portatori di handicap" che individua i soggetti e le competenze degli Enti Locali, delle attuali Aziende Sanitarie Locali e delle Istituzioni scolastiche nella definizione della Diagnosi Funzionale (DF), del Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e del Piano Educativo Individualizzato

(PEI). Questo DPR. è stato integrato e modificato dal DPCM. n. 185/2006. Successivamente, sia il Regolamento sull'Autonomia scolastica, DPR. n. 275/1999, sia la Legge di riforma n. 53/2003 fanno espresso riferimento all'integrazione scolastica. Inoltre, la L. 296/06, all'art 1 c. 605 lettera "b", garantisce il rispetto delle "effettive esigenze" degli alunni con disabilità, sulla base di accordi inter-istituzionali.

Legge 170/2010

"Nuove norme in materia di disturbi specifici d'apprendimento in ambito scolastico".

La legge 8 ottobre 2010, n. 170, riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), assegnando al sistema nazionale di istruzione il compito di individuare le forme didattiche e le modalità di valutazione più adeguate affinché studenti con DSA possano raggiungere il successo formativo.

Per la peculiarità dei Disturbi Specifici di Apprendimento, la Legge apre, in via generale, un ulteriore canale di tutela del diritto allo studio, rivolto specificatamente agli alunni con DSA, diverso da quello previsto dalla legge 104/1992. Infatti il tipo di intervento per l'esercizio del diritto allo studio previsto dalla Legge si focalizza sulla didattica individualizzata e personalizzata, sugli strumenti compensativi, sulle misure dispensative e su adeguate forme di verifica e valutazione.

DM. 5669 del 12.07.2011

Corredato di allegato con le *"Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento"*.

Il *Decreto Ministeriale* individua, ai sensi dell'art. 7, comma 2, della Legge 170/2010, le modalità di formazione dei docenti e dei dirigenti scolastici, le misure educative e didattiche di supporto utili a sostenere il corretto processo di insegnamento/apprendimento fin dalla scuola dell'infanzia, nonché le forme di verifica e di valutazione per garantire il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), delle scuole di ogni ordine e grado del sistema nazionale di istruzione e nelle università.

Le *Linee Guida* presentano alcune indicazioni, elaborate sulla base delle più recenti conoscenze scientifiche, per realizzare interventi didattici individualizzati e personalizzati, nonché per utilizzare gli strumenti compensativi e per applicare le misure dispensative. Esse indicano il livello essenziale delle prestazioni richieste alle istituzioni scolastiche e agli atenei per garantire il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA.

NOTA MINISTERIALE del 24.07.2012 Schema di accordo tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano su "Indicazioni per la diagnosi e la certificazione diagnostica dei Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)". La nota sancisce che:

- La diagnosi deve essere tempestiva e prodotta non oltre il 31 marzo, per gli alunni che frequentano gli anni terminali di ciascun ciclo di studi.
- Il percorso diagnostico deve essere attivato solo dopo che la scuola abbia attuato gli interventi educativi e didattici previsti dalla L. 170/2010.
- Se il Servizio Sanitario Nazionale non è in grado di rilasciare la certificazione in tempi utili, le Regioni forniscono criteri qualitativi per l'individuazione dei soggetti privati accreditati per il rilascio delle diagnosi.
- La certificazione dei DSA deve evidenziare precisi elementi: la nota li indica e propone un modello di certificazione per i DSA.

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data